

L'allarme dei medici La curva dei positivi sale ancora ospedali vicini al collasso

■ ROMA - Con i contagi da Covid-19 che per la prima volta dall'inizio della pandemia superano quota 20mila in sole 24 ore, toccando il record di 21.273, cresce l'allarme tra medici e infettivologi per la tenuta degli ospedali proprio nel giorno in cui il premier Giuseppe Conte ha illustrato le misure restrittive del nuovo dpcm. Misure che, avvertono i sanitari, rappresentano ormai l'ultima chance prima di un inevitabile lockdown generale.

«Non dobbiamo solo vedere il numero dei decessi ma dobbiamo anche vedere lo stress delle strutture ospedaliere e sanitarie. E' anche questa una delle motivazioni che ci ha spinto ad agire in modo più risoluto con questo dpcm», ha spiegato Conte. Ed il ministro della Salute Roberto Speranza ha avvertito che bisogna reagire «subito e con determinazione se vogliamo evitare numeri insostenibili». Ma i numeri continuano a salire e la curva epidemica appare «ormai fuori controllo», osserva Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società Italiana di Malattie Infettive e tropicali (Simit), sottolineando come la preoccupazione sia crescente anche perchè il picco ancora non è stato raggiunto. Il balzo dei nuovi contagi si è registrato a fronte di 161.880 tamponi fatti, oltre 15.700 meno di ieri. In calo invece le vittime: 128 nelle ultime 24 ore (ieri erano 151). E tra le regioni è ancora la Lombardia a far segnare il numero più alto di nuovi casi, 5.762, seguita da Campania (+2.590), Piemonte (+2.287), Toscana (+1.863), Lazio (+1.541). A preoccupare sono pure i numeri dei ricoveri: 12.006 quelli nei reparti ordinari, con un incremento rispetto a sabato di 719, altri 1.208 sono invece quelli nelle terapie intensive (+80) e 209.027 sono le persone in isolamento domiciliare.

Una fotografia della pandemia nel Paese dinanzi alla quale le misure adottate col nuovo dpcm per limitare i contatti vengono giudicate dai medici come l'ultima possibilità, con il forte timore che possano non essere sufficienti. Rappresentano «l'ultimo tentativo del governo prima di un inevitabile lockdown totale, se non dovessero funzionare», afferma il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomeco) Filippo Anelli. Quella del governo, rileva, «è una grande scommessa per mantenere insieme produzione e tutela della salute, ma se nel giro di 15 giorni gli indicatori peggioreranno, credo sia responsabilità del governo adottare misure ancora più drastiche con un lockdown totale». Parla di situazione «già gravissima» negli ospedali Carlo Palermo, il segretario del maggiore dei sindacati dei medici ospedalieri, l'Anaa-As-somed.